

L'Associazione "Oltre noi... la vita - Onlus" nasce nel 1992 per volontà di quattro soci fondatori: le associazioni AIAS di Milano, ANFFAS di Milano, e le fondazioni "Don Carlo Gnocchi" e Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Con l'impiego delle risorse culturali, sociali, scientifiche ed economiche a propria disposizione, promuove la protezione giuridica di persone con disabilità cercando di dare una continuità al ruolo familiare. Attraverso l'Associazione "Volontari di Oltre noi... la vita" promuove iniziative per assicurare la migliore qualità della vita della persona disabile non autonoma che non può più contare sul sostegno della famiglia; forma e assiste chi offre la sua disponibilità per un servizio di protezione giuridica. Il servizio di "Segretariato sociale" è a disposizione delle famiglie che intendono progettare "il Dopo di Noi" nel "Durante Noi".

## Un Convegno per confrontarsi e guardare avanti

Il convegno dell'11 febbraio di Spazio ResidenzaLità ha visto un'affluenza superiore alle previsioni: 380 persone che hanno in comune una forte tensione sul tema casa per le persone con disabilità.

Volevamo fosse un momento di verifica per ripartire nel triennio che si è aperto sul tema "casa", non ci interessavano e non ci interessano le autocelebrazioni e così penso sia stato. Abbiamo bevuto alla fonte per riprendere con maggior impegno il nostro cammino, in un momento strutturalmente difficile, abbiamo nuovi compagni di strada come il CIESSEVI (centro servizi del volontariato) che è grosso segno di speranza sui territori per il nostro operare.

Il progetto ha usufruito di un osservatorio privilegiato delle progettualità nel campo della casa per le persone con disabili-

lità, dovuto al fatto che la rete tessuta negli ultimi ormai 10 anni ha gestito e gestisce vari progetti Cariplo.

Nel corso di questi anni leggi, finanziarie, politiche locali hanno influenzato e influenzano il percorso delle nostre famiglie su questo tema, obbligandoci a cambiamenti di rotta, battute d'arresto e fughe in avanti.

Crediamo che lo sforzo di rendere patrimonio comune le osservazioni scaturite dai progetti cogestiti in questi 10 anni sia una grande ricchezza per meglio operare in futuro.

**Nella banca del nostro sapere i nostri tesori sono:**

- La rete come investimento e non come costo
- La coesione sociale su un territorio come primo elemento della nostra progettazione
- La progettazione di iniziative di reti miste dell'associazionismo e della cooperazione
- La chiara divisione dei ruoli fra questi due mondi



### Sommario

|  |      |
|--|------|
| Un Convegno per confrontarsi e guardare avanti         | p. 1 |
| La responsabilità sociale di ACER                      | p. 3 |
| La fondazione Idea Vita e i suoi progetti residenziali | p. 4 |
| Spazio residenzialità                                  | p. 7 |
| Domande e risposte                                     | p. 8 |

- La tensione culturale nel passaggio da una progettualità per categorie ad una progettualità basata su bisogni comuni, laddove possibile
- La necessità di una regia pubblica super partes che possa fissare in provvedimenti legislativi le buone prassi realizzate
- Lo studio del modello dell'abitare diffuso
- La teoria delle 4 gambe della progettazione sociale nel campo della disabilità

Se molti di questi punti sono lampanti, vale la pena di soffermarci sugli ultimi due.



**A CASA MIA**  
L'abitare per le persone con disabilità

Convegno promosso e organizzato da Spazio Residenzialità (LEDHA e Oltre noi...la vita) Assessore ai servizi sociali e Delega alla partecipazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità Provincia di Milano

Mercoledì 11 febbraio 2009  
Centro Congressi Corridoni  
Via Filippo Corridoni 16, Milano

Assessore ai rapporti con il volontariato, associazioni e terzo settore, politiche familiari e della terza età, servizi sociali  
Consigliera delegata alla partecipazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità

Per informazioni e prenotazioni  
Provincia di Milano  
Direzione Generale  
Servizio diritti dei disabili e progetti speciali  
Tel. 02 7740 2762 - 02 7740 2363  
E-mail: [segr.delegadisabilita@provincia.milano.it](mailto:segr.delegadisabilita@provincia.milano.it)

**1** Per poter implementare il modello dell'abitare diffuso è necessario ora investire in un gruppo di lavoro che possa definire le procedure per la sua attuazione su un determinato territorio, intendendo per "abitare diffuso" il fatto che in un territorio definito, l'offerta abitativa sia data da una rete di residenze non ubicate nello stesso spazio ma collegate fra loro, con referenti amministrativi e gestionali legati da patti di collaborazione.

Tale concetto nel mondo della disabilità ci permette di collegare fra loro realtà abitative differenti (anche con pesi assistenziali diversi) che si adattano al progetto di vita degli inquilini creando economie di scala.

**2** una progettazione sociale territoriale deve essere basata su un mix di risorse tra ente pubblico, cooperazione, associazionismo e fondazioni di partecipazione locali perchè ognuno di questi soggetti gioca un ruolo preciso e ha funzioni proprie ed esclusive sia da un punto di vista giuridico che gestionale. L'ente locale attraverso la regia dei pdz (Piani Di Zona: ambiti sovracomunali) è organo di governo dei processi e di eventuali tensioni nella rete: la cooperazione è l'ente delegato alla gestione dei servizi; l'associazione è l'ente di vigilanza della loro qualità ed incubatore delle innovazioni; la fondazione di partecipazione è il legittimo forziere delle risorse immobiliari e mobiliari che le famiglie o i cittadini vogliono destinare a questo scopo.

Le intuizioni che in maniera empirica individuiamo nel nostro operare hanno la necessità di essere rielaborate e migliorate in situazione di ricerca-azione su cui abbiamo la necessità d'investire risorse di tempo e umane per trasformarle in modelli sperimentabili e poi replicabili sui territori.

Famiglie, cooperative e associazioni insieme, costruendo anche una forte rappresentanza politica, potranno affrontare con maggiore speranza e con maggior consapevolezza del cammino percorso in questi trent'anni, le sfide future.

Solo insieme si può.

Guido de Vecchi  
Responsabile Spazio Residenzialità

## aderire a: Oltre noi... la vita

Diventando AMICI dell'Associazione OLTRE NOI... LA VITA si riceve il notiziario e si può fruire di tutti i servizi del segretariato sociale.

Per l'anno in corso l'adesione alla qualifica di AMICO, prevede il versamento della seguente quota:

|                         |                  |
|-------------------------|------------------|
| Quota annuale ordinaria | € 50,00          |
| Quota amico sostenitore | € 150,00         |
| Quota amico benemerito  | € 250,00 e oltre |

La quota potrà essere versata:

- presso la sede dell'associazione in via Curtatone 6 - 20122 Milano
- tramite versamento con bollettino di conto corrente postale 27202209 intestato a "Ass. Oltre Noi... la vita - onlus"
- tramite bonifico bancario sul conto corrente n. 23869 del Credito Bergamasco, ag. centrale di Milano (ABI 3336/5 - CAB 01600/6 IBAN IT05 D03336 01600 000000023869)

La tessera comproverà la qualifica di AMICO per l'anno in corso.

Le donazioni a favore dell'Associazione possono fruire dei benefici fiscali previsti dalla Legge.

# La responsabilità sociale di acer

Con questo progetto, ACER, la nota azienda leader nella produzione e commercializzazione di computer e nuove tecnologie, ha inteso sviluppare nel 2009 un proprio personale impegno a favore di associazioni del terzo settore e, tra queste, ha assicurato un sostegno e un gradito contributo economico alla nostra associazione.



**ACER intende favorire con questo progetto la promozione umana e l'integrazione sociale di persone in condizioni di fragilità, svantaggio sociale, devianza e a rischio di emarginazione.**

**L'associazione Oltre Noi... la vita Onlus** è valorizzata all'interno di questo progetto per il suo impegno a promuovere la protezione giuridica delle persone fragili e il nuovo istituto giuridico dell'Amministrazione di Sostegno e per i supporti che garantisce alle famiglie, per le iniziative di formazione rivolte anche a volontari, per l'aggiornamento degli operatori sociali e per la cooperazione con gli enti pubblici e altri enti del terzo settore.

## Le altre associazioni e i progetti coinvolti:

**Cooperativa Sociale Agora 97 (B'indun):** favorisce la promozione umana e l'integrazione sociale di persone in condizioni di marginalità, svantaggio sociale, e devianza a rischio di emarginazione.

**Opere Sociali Santo Hermano Pedro:** fornisce assistenza per migliorare la qualità della vita dei poveri e dei bisognosi del Guatemala e del Centro America.

**Fondazione P.U.PI Onlus:** sostiene i bambini e le loro famiglie di un'area estremamente disagiata della Repubblica Argentina.

**futuro@lfemminile:** è un progetto di responsabilità sociale di Microsoft Italia nato nel 2005 e finalizzato a promuovere il potenziale femminile attraverso l'uso della tecnologia.

ACER ha maturato una propria sensibilità che l'ha portata ad adottare un modello avanzato di imprenditoria responsabile, prefiggendosi di collaborare a diffondere la cultura della solidarietà attraverso un concreto sostegno economico ma anche con la promozione di azioni di comunicazione mirate alla diffusione delle problematiche sociali.

ACER si prefigge inoltre di reperire ulteriori risorse operando un found raising tramite l'organizzazione di eventi di beneficenza a livello nazionale.

**Volontario?  
...VOLENTIERI!  
Tutela col cuore?  
...CHIEDI COME!**

Non tutte le famiglie hanno un parente o un amico che accetti di fare l'amministratore di sostegno dopo di loro.

Negli istituti o nelle comunità ci sono disabili del tutto privi di figure parentali o amici.

Rivolgiti all'Associazione  
"Oltre noi... la vita" ONLUS  
in via Curtatone, 6 Milano, tel. 02 55012198



OLTRE NOI... NOTIZIE offre con molto piacere un po' di spazio su queste pagine alla Fondazione di partecipazione "Idea Vita" che con "Oltre noi... la vita" ha sottoscritto un accordo di cooperazione per formalizzare un consolidato rapporto di collaborazione. I temi qui affrontati sono di estremo interesse, perché solo attraverso la individuazione del luogo e del modo di vivere si assicura la possibile qualità di vita a tutti, ma in particolare a coloro che si trovano in situazione di difficoltà.

## La Fondazione e i suoi progetti residenziali

### Le radici del problema

La preoccupazione maggiore, per la famiglia di un ragazzo disabile, è **il futuro del proprio figlio**. L'emancipazione di un figlio disabile, in generale, viene fatta coincidere con la scomparsa dei genitori. E' infatti prassi comune, per i genitori, occuparsi direttamente, in famiglia, del proprio figlio fino a quando ne hanno la possibilità e le forze.

Il problema della **vita adulta autonoma**, invece, deve essere affrontato non come emergenza, ma piuttosto come diritto legato alla naturale esigenza che ogni persona matura nel tempo.

In questo spirito, la famiglia, quando ha ancora le necessarie energie, può accompagnare e sostenere il proprio figlio nel graduale distacco dall'ambiente familiare in modo che il passaggio ad altra situazione possa essere sereno e morbido.

L'aspetto critico, in un progetto di residenzialità, è proprio quello di individuare la situazione che meglio risponde alle specifiche esigenze della persona ed i più efficaci strumenti che possano offrire garanzie di permanenza nel tempo della qualità della sua vita.

### L'offerta residenziale e le nuove aspettative

In Lombardia, l'offerta residenziale ad oggi riconosciuta dalle Istituzioni per accreditamento e convenzione presenta carenze sia quantitative che qualitative.

Essa comprende:

- la **Residenza Sanitaria per Disabili (RSD)**: è struttura di carattere ospedaliero nella quale vengono garantite agli ospiti prestazioni ad elevato grado di integrazione sanitaria. Accoglie da 20 a 60 persone disabili gravi e gravissime

- la **Comunità Socio Sanitaria (CSS)** che accoglie fino a 10 persone disabili con grado di disabilità medio/grave
- la **Comunità Alloggio (CA)** per la quale non è previsto intervento sanitario che accoglie persone con disabilità medio/lieve
- la **Microcomunità** che può essere convenzionata e che accoglie poche persone disabili, in generale dotate di una buona autonomia.

Sono modelli relativi a situazioni che si configurano come "**Comunità**" e non come "**Casa**". Gli ambienti sono, in generale e salvo rare eccezioni, simili ad un istituto, ad un collegio. Spesso nella conduzione, per motivi culturali, per abitudine, per oggettivi vincoli dovuti alle scarse risorse economiche, prevalgono l'applicazione di regole ed un certo accanimento educativo piuttosto che atteggiamenti più elastici che siano di stimolo al singolo ad esprimere le proprie potenzialità e di sostegno per consentirgli di soddisfare i propri desideri. L'ambiente non applica criteri di "inclusione", ma impone modelli rigidi di comportamento che producono omologazione al basso, appiattimento.

Idea Vita, insieme ad altri soggetti che operano nel sociale, sostiene la esigenza di **arricchire l'offerta residenziale** con modelli e soluzioni che superino la rigidità degli standard ormai obsoleti, che mettano davvero la **persona disabile al centro dell'attenzione** e la rispettino attraverso la effettiva attuazione del suo **progetto individuale di vita**.

La Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", con l'Articolo 14, sancisce il dovere di elaborare "Progetti individuali per le persone disabili".

Il Titolo V della nostra Costituzione prevede, tra l'altro, che Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà verticale.

Alle famiglie, quindi, spetta il compito di individuare i problemi e gli strumenti più idonei per presentare le loro richieste alle Istituzioni.

La crescente diffusione, fra le famiglie, della consapevolezza dei diritti che anche i loro figli disabili hanno di una vita di qualità e della necessità di avviare il proprio figlio alla emancipazione "durante noi" ha rafforzato l'esigenza di progetti residenziali con

adeguate caratteristiche di accoglienza e di accompagnamento nella vita.

Si può concretamente pensare ad un nuovo modo di affrontare e di condurre il problema del progetto di vita e della residenzialità delle persone disabili.

L'innovazione sta nel recupero di risorse economiche e di energie per dare risposte con un alto grado di efficienza e di efficacia, consentendo anche al pubblico di meglio indirizzare i propri fondi destinati al sociale ed ottenendo risultati significativi e visibili anche, in certi casi, a costi inferiori.

Con riferimento al lessico comune, occorre superare:

- il concetto di **Comunità** con il concetto di **casa**, di residenza, di ambiente di vita,
- il concetto di **Servizio** con il concetto di Accompagnamento, di **Supporto**,
- il concetto di **Assistenza** con il concetto di Prossimità, di **vivere insieme**, alla pari, ciascuno facendo ciò che sa e vuole fare.

Il ruolo di Educatore deve evolvere verso un ruolo di Mediatore, di Accompagnatore alla vita autonoma.

E' necessario, innanzi tutto, essere intimamente convinti del diritto delle persone disabili ad avere una casa ed un proprio progetto di vita, ad avere desideri da soddisfare.

Per attuare questa evoluzione culturale occorre che le famiglie vengano coinvolte e si vogliano coinvolgere nei processi di progettazione della vita per i loro figli. Si deve superare il concetto di gestione o cogestione con il concetto di coprogettazione.

Anche il personale addetto alla cura degli ospiti ed alla conduzione della residenza deve quindi porsi secondo nuovi ruoli e nuovi atteggiamenti e deve sentirsi coinvolto nella realizzazione del progetto pensato insieme (coprogettato) con le famiglie e con le persone disabili.

## Un sogno: A casa mia

Un progetto quadro che accoglie soluzioni personalizzate in modo che la persona disabili si senta proprio "a casa sua".

Convinta della necessità di dare qualità alla vita delle persone disabili, Idea Vita ha ribaltato il problema della ricerca di soluzioni residenziali per le persone disabili.

Non si parte dall'esame di quello che c'è per inserire in modo coatto la persona disabile nella situazione che appare la meno peggio. Non ci si arrende di fronte alla evidente disattenzione delle istituzioni nei confronti delle

fasce deboli, non si rinuncia alla ricerca di ciò che si ritiene doveroso dare ai propri figli.

Si individuano, con il supporto di professionisti, le caratteristiche della persona disabile, si attuano percorsi sperimentali di distacco dalla famiglia per fare emergere in modo concreto le sue potenzialità, si analizzano i risultati via via ottenuti al fine di capirne bene reazioni, indole, aspirazioni e desideri.

Il processo coinvolge la persona disabile, la famiglia, gli operatori che a vario titolo interagiscono nel sistema. Dalla sperimentazione scaturisce un **progetto di vita individuale** in base al quale è possibile avviare la costruzione di una soluzione ottimale.

Ogni persona ha la propria specificità ed è giusto cercare di rispettarla, soprattutto con le persone più deboli che non hanno strumenti di autodifesa. Il progetto di vita, come per ogni individuo, evolve nel tempo perché le situazioni cambiano e le esigenze mutano. L'attività di monitoraggio svolta da Idea Vita garantisce, nel tempo, il controllo della situazione e consente di intervenire per correggere la rotta e prevenire eventuali decadimenti.

Ogni storia individuale dà luogo ad un progetto, ma tutti i progetti sono legati insieme dall'approccio unitario che Idea Vita vuole dare a questo problema. Come le tessere di un puzzle, come le perle di una collana.

Si lavora in rete con Associazioni e con Cooperative sociali, si attua con rigore e con assiduità il monitoraggio degli ambienti nei quali vivono le persone disabili, si ha sempre come obiettivo primario il benessere psicofisico della persona. E si sa che il suo benessere dipende dall'equilibrio e dal benessere dell'ambiente nel suo complesso, cioè del sistema in cui essa è inserita.

Sono stati realizzati alcuni ambienti con caratteristiche differenti e sono state avviate soluzioni originali valorizzando le risorse che anche le famiglie sanno mettere in gioco.

In **Cascina Biblioteca** sono operative una piccola residenza con cinque abitanti (ed un gatto) che hanno una buona autonomia ed una residenza con dieci abitanti con disabilità medio-grave. I due gruppi svolgono anche attività comuni, hanno frequentazioni libere, dispongono di ampi spazi interni ed esterni alla Cascina che condividono. Nell'aia si affaccia un appartamento monolocale dove abita una persona con disabilità lieve, amico di un ospite della piccola residenza. Le relazioni amicali, gli scambi fra i gruppi, la ricchezza di opportunità offerte dalla Cooperativa che gestisce il sistema residenziale conferisce alto grado di qualità di vita.

Nel **Condominio solidale di Santa Maria alla Fontana** vivono cinque persone disabili dotate di buona autonomia che condividono gli spazi della palazzina con due famiglie e con otto studenti universitari. Le relazioni fra le diverse persone e la vivacità della zona sono fonte di qualità per la vita degli abitanti.

Una ragazza disabile con buone capacità manuali e di relazione vive parte della settimana in un piccolo appartamento adiacente alla abitazione di una famiglia che si prende cura di lei e che se ne farà carico quando i genitori non ci saranno più. La rete di risorse valorizzata da Idea Vita fa sì che, sul territorio, siano attivate Cooperative ed Associazioni in grado di garantire una offerta

continua di opportunità adeguate alle richieste ed ai bisogni di quella specifica persona. Si sta avviando un progetto che prevede la permanenza di un ragazzo disabile in casa propria, appurato, attraverso percorsi sperimentali, il forte legame del ragazzo alle sue mura domestiche ed al territorio circostante. Il supporto degli operatori di una Cooperativa garantisce la presenza e l'attenzione necessarie per far fronte alle necessità della persona.

Nell'ambito del Progetto Spazio Residenzialità sostenuto dalla Provincia, Idea Vita collabora per facilitare l'aggregazione degli operatori presenti sul territorio metropolitano e per fare in modo che in ogni Polo della città (Nord, Est, Sud, Ovest) Associazioni e Cooperative costituiscano un insieme di risorse impegnate in modo coordinato sui differenti progetti. Il modello può consentire di realizzare una "residenzialità diffusa" sostenuta dagli operatori geograficamente presenti nei Poli, nel rispetto del Progetto individuale di vita e con un sensibile contenimento dei costi di gestione.

L'importanza della sperimentazione come strumento necessario per capire cosa davvero serve alla singola persona disabile ha indotto Idea Vita a supportare economicamente le famiglie, con una **Borsa di Residenza**, nel realizzare percorsi di distacco dei propri figli. In un appartamento situato in una zona viva e ben servita dai mezzi pubblici, riprendendo una iniziativa attuata dall'Anffas una decina di anni fa e interrotta dopo circa tre anni per mancanza di fondi, è stata avviata **la Scuola di Vita Adulta Autonoma** che vede quattro persone coinvolte nella sperimentazione per periodi di durata che varia da tre a sei mesi. Idea Vita chiede contributi di idee alle famiglie portatrici del problema, ai suoi Membri Partecipanti che sono risorsa preziosa della Fondazione, a tutti coloro che condividono lo spirito e gli obiettivi.

E chiede alle Istituzioni di essere attente e sollecite nel saper far fruttare questi sforzi che il privato compie, nel saper investire in queste iniziative, nel valorizzare intuizioni e realizzazioni e nel contribuire con il sostegno economico a rendere possibile il percorso.

Nenette Guidi Anderloni  
**Socio Fondatore "Idea Vita"**



## una fondazione di partecipazione nel campo del sociale

[www.ideavita.it](http://www.ideavita.it)

Via Lorenzo Valla, 25 - 20141 Milano Tel. 0284470131

### *Cosa è*

Idea Vita onlus, costituita nel dicembre del 2000, è una Fondazione di partecipazione che si occupa delle persone disabili lungo tutto l'arco della loro vita.

I Fondatori Promotori sono familiari di persone disabili. Hanno aderito alla Fondazione, nel tempo, famiglie di persone disabili, Associazioni

(Anffas Milano, Epilessia Lombardia, Presente e Futuro), professionisti e persone che ne condividono lo spirito e dedicano, come volontari, impegno ed attenzione (i Membri Partecipanti).

E' aperta anche alle Istituzioni.

La Fondazione Idea Vita onlus è stata la prima Fondazione di partecipazione nel campo del sociale.

### *Obiettivi*

**Idea Vita si fa promotrice** di iniziative utili al raggiungimento del massimo grado di benessere psico-fisico e di autonomia che una persona disabile può raggiungere.

In particolare promuove percorsi sperimentali di emancipazione e sviluppa progetti residenziali, ricercando soluzioni integrate sul territorio, aperte alle relazioni e coerenti con le aspettative che ogni persona ha di condurre una vita adulta ed autonoma.

**Idea Vita opera** per garantire che la qualità della vita della persona disabile permanga nel tempo e collabora con l'Amministratore di Sostegno/Tutore/Curatore perché le risorse dedicate alla persona siano utilizzate al meglio per la conduzione di una vita di relazione dignitosa e serena.

Tale garanzia viene mantenuta per tutta la vita della persona disabile attraverso l'attività di monitoraggio, nel rispetto degli accordi stabiliti con le famiglie.

**Idea Vita lavora** in rete con altri soggetti che operano nel campo della disabilità.

In particolare, con l'Associazione Oltre noi... la Vita, ha un Accordo di cooperazione per una stretta collaborazione.



**“Spazio Residenzialita’ ”** un punto di incontro tra operatori, familiari e professionisti per conoscere, progettare e realizzare soluzioni abitative per le persone con disabilità. **Si accede su appuntamento: telefono 02 6570425**

## Spazio Residenzialità un servizio di rete sui territori

Il nostro servizio nasce dalla voglia d’incontrare e far incontrare persone che gestiscono varie tipologie di case per le persone con disabilità. Nel nostro cammino iniziato in sordina nel 2004, grazie alla fiducia data da Oltre Noi, abbiamo incontrato tante realtà, tante storie che avevano un punto in comune: la profonda solitudine nel gestire questi servizi, enti locali spesso assenti, associazioni distratte, cittadinanza indifferente, comunicazione e collaborazione fra le realtà scarsa, economie di scala inesistenti. Volendo rispondere ad un bisogno vero verso i portatori d’interesse: persone con disabilità, familiari, associazioni, cooperative ed enti locali abbiamo creato con il sostegno della provincia SR.

Se il tema della formazione e dell’informazione può essere gestito a livello Provinciale, se modificare le regole ed aumentare le risorse è compito della Politica, il tema delle collaborazioni non poteva che trovare in un’aggregazione territoriale più definita il suo spazio adatto.

**“Occupiamoci degli altri se vogliamo che gli altri si occupino di noi”**

Nasceva così nell’aprile del 2008 l’azione i poli/nodi dell’abitare

I poli (aggregazioni di associazioni e cooperative) collocati ai punti cardinali della città metropolitana mirano ad aggregare realtà che hanno in comune il tema casa per le persone con disabilità per iniziare a superare in termini di collaborazioni e sinergie gli stretti confini amministrativi della città di Milano aprendo ad una logica di città metropolitana .

Essi hanno come sfida il conoscersi, le collaborazioni a tutti i livelli della gestione dei servizi casa, l’accoglienza dei cittadini interessati al tema, la progettazione e realizzazione comune di nuove realtà abitative.

Per ora ogni nodo aggrega in media 6 realtà (cooperative e associazioni) oltre alle due fondazioni di partecipazione milanesi I care, ancora e Idea Vita.

Ogni nodo ha una sfida concreta da giocare.

Nel caso milanese per esempio:

a **Nord** una residenza con gelateria ristrutturando due ville liberty a Cusano Milanino,

a **Est** la messa in rete delle residenze e degli appartamenti in un territorio ben definito (Loreto-Parco Lambro),

a **Sud** il sostegno alla nuova rsd e due nuove css,

a **Ovest** un condominio solidale in una parrocchia del quartiere Gallaratese e una residenza a Trezzano sul Naviglio.

Ogni nodo ha in “Spazio Residenzialità” e negli operatori del territorio di CSV il supporto possibile a meglio operare, un aiuto ad attivare “la scatola degli attrezzi necessari” (cioè le risorse umane, professionali e finanziarie) per ben proseguire.

Tutto ciò presuppone che le realtà abbiano la capacità di fare un passo indietro mettendo al centro i bisogni e non gli interessi particolari.

L’incontro con tutti è stato ed è importante, ma la Fondazione Cariplo, il CIESSEVI e la fondazione “I Care, ancora”: sono stati e sono per noi i riferimenti culturali. Fondazione Idea Vita verte invece su temi specifici quali il monitoraggio e il Progetto di Vita. Queste realtà ci stimolano ad individuare nuove strategie sui territori, territori che hanno in embrione l’associazionismo per la funzione di vigilanza e innovazione sui servizi, la cooperazione per la funzione di gestione dei servizi e le realtà emergenti delle fondazioni di partecipazione, la funzione culturale, di comunicazione, raccolta fondi, di monitoraggio di garanzia sui lasciti finalizzati all’abitare e la possibile funzione di tutela giuridica. La presenza oggi, nel panorama finanziario di Etica sgr del gruppo Banca Etica, aggiunge un ulteriore tassello al nostro pensiero: quello del risparmio responsabile che potrebbe creare circuiti virtuosi anche nella nostra rete.

L’azione successiva sarà sviluppare un nuovo modello organizzativo sui territori che potremmo definire dell’abitare diffuso, (nel settore turistico “albergo diffuso”): una rete di persone per una rete di case, case di diverse dimensioni e grado di protezione coerenti con il progetto di vita del cittadino disabile, su un territorio ben definito, governate in collaborazione fra le varie realtà su tutti gli aspetti della gestione, della comunicazione, della raccolta fondi, della formazione e dell’accoglienza del volontariato.

Saremo in grado di servire reciprocamente o il voler primeggiare, la difesa d’interessi personalistici rovineranno una scommessa che potrebbe essere sintesi di un noi, di un “mi riguarda” troppo spesso dimenticato?

La nostra speranza è di poter partecipare attivamente ai Distretti di economia solidale cioè "laboratori pilota" locali in cui si sperimentano forme di collaborazione e di sinergia per un modello economico che pratica modalità opposte a quello dominante e presentato come unico possibile sulla base di:

- Economia equa e socialmente sostenibile: i soggetti che appartengono ai Distretti si impegnano ad agire: in base a regole di giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia di beni e servizi essenziali); in modo equo nella distribuzione dei proventi delle attività economiche (investimento degli utili per scopi sociali con lavoratori locali e del Sud del mondo); con criteri trasparenti nella definizione dei prezzi da attribuire a merci e servizi.
- Sostenibilità ecologica: i soggetti aderenti ai Distretti si impegnano a praticare un'economia rispettosa dell'ambiente (sia nell'uso di energia e materie prime, sia nella produzione di rifiuti) e il più possibile contenuta nell'impatto ambientale.
- Valorizzazione della dimensione locale, il che significa dare la priorità alla produzione e al consumo delle risorse del territorio, sia in termini di materie prime ed energia, che di conoscenze, saperi, pratiche tradizionali, relazioni e partecipazione a progetti locali.
- Partecipazione attiva e democratica: i soggetti che fanno parte dei Distretti, nel definire concretamente come gestire i processi economici e le relazioni al proprio interno e con gli altri soggetti del proprio territorio, faranno riferimento a metodi partecipati.

## Grazie

Anche la pubblicazione di questa newsletter è stata possibile grazie al sostegno di:

**Fondazione CARIPO e  
Fondazione Banca del Monte di Lombardia,**  
che sostengono i nostri progetti di promozione culturale sulla residenzialità per le persone con disabilità.  
Inoltre si ringraziano per il sostegno all'attività dell'associazione:

**Provincia di Milano, ACER, Comune di Milano,  
Casa di Cura Ambrosiana, e Fondazione Moneta.**

## Possano far parte dei distretti:

- le imprese dell'economia solidale e le loro reti/associazioni
- i consumatori dei prodotti e servizi dell'economia solidale e le loro reti/associazioni
- i risparmiatori-finanziatori delle imprese e delle iniziative dell'economia solidale e le loro reti/associazioni o imprese
- i lavoratori dell'economia solidale
- gli enti locali che intendono favorire sul proprio territorio la nascita e lo sviluppo di esperienze di economia solidale
- le associazioni o i Centri di Ricerca che si occupano del tema.

## Gli obiettivi principali proposti ai vari soggetti che faranno parte dei Distretti sono:

- utilizzare prioritariamente beni e servizi forniti da altri membri del Distretto stesso
- investire preferibilmente gli utili nelle imprese che fanno parte del Distretto
- promuovere e diffondere in modo sinergico la cultura dell'economia solidale, degli stili di vita sobria e del consumo critico.

Il network zoes promosso dalla rete di banca etica ne è la sintesi  
[www.zoes.it](http://www.zoes.it)

Guido de Vecchi  
Responsabile Spazio Residenzialità

## Segretariato Sociale

Fornisce un servizio di ascolto e di consulenza direttamente o tramite esperti, per la progettazione di soluzioni ottimali per la tutela "oltre la famiglia" del disabile grave non autosufficiente.

La segreteria telefonica è attiva 24 ore su 24.

Il segretariato sociale opera presso la sede dell'Associazione.

## domande & risposte

**D. E' obbligatorio chiedere la nomina di un Amministratore di Sostegno per un adulto incapace?**

R. La Legge n. 6 del 2004 non impone, ma propone la risposta al bisogno di essere protetto e rappresentato legittimamente quando nell'età adulta permangono o subentrano situazioni di incapacità totale o parziale, temporanea o permanente.

La Legge obbliga i responsabili dei Servizi ad intervenire quando ne ravvisino la necessità.

**D. Quando si presentano esigenze non previste dal decreto di nomina, l'Amministratore di Sostegno come deve comportarsi?**

R. Deve esporre il problema al Giudice Tutelare che, in ogni momento potrà modificare il decreto di nomina, tanto nei suoi contenuti quanto nell'ampiezza del mandato.